

“La vita consacrata sia uno schiaffo alla mondanità”

P. Diego Spadotto

P. Marco Cavanis ha dato uno **“schiaffo alla mondanità”**, quando, in pieno carnevale, decise di seguire il Signore nel sacerdozio e diventare **“veramente padre di tanta povera gioventù dispera”**. Alla sorgente dell’Istituto c’è l’esperienza della tenerezza di Dio fatta da P. Marco e da P. Antonio. Oggi, non siamo nelle varie missioni principalmente per amare, per stare con i più piccoli e con i giovani, come faceva Gesù, per annunciare il Vangelo con la semplice vita fatta di lavoro, di presenza, di amicizia, di accoglienza incondizionata. È di vitale importanza ritornare continuamente a questa esperienza originaria vissuta da P. Marco, della vicinanza di Dio, che si dona a noi mite e umile per salvarci e ricolmarci del suo amore. E questo amore di Dio deve esprimersi più nell’evangelizzazione dei gesti che delle parole: **“la quercia disse al mandorlo: “Parlami di Dio”, e il mandorlo fiorì”**. Quello che la Chiesa ci chiede è fiorire in gesti di donazione e di amore di Dio per la gioventù e avere a cuore la qualità della vita fraterna in comunità. **“Dalla fraternità nasce il servizio dell’autorità, l’esercizio della responsabilità, radicato nella volontà comune e fraterna di ascoltare il Signore, di mettersi alla sua scuola e di vivere del suo Spirito, affinché il suo Regno**



“Quando si ama non si fa fatica,
o addirittura si ama la fatica”

Padre Antonio e Padre Marco Cavanis

possa estendersi a tutti i cuori. È in questo contesto di ascolto comune e fraterno che trovano posto il dialogo e l'obbedienza. E in una tale obbedienza, cresceremo «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc2,52) (Papa Francesco).

Continua Papa Francesco: **“È di questa vita spirituale dei religiosi che i giovani hanno sete e che permette ad essi di rispondere a loro volta all'invito del Signore. E' da questa vita spirituale che sgorga la testimonianza evangelica che i poveri attendono. Le ricette servono, ma dopo; se non c'è questo, non hanno effetto. Andiamo avanti senza paura, in tutti i luoghi in cui ci sono i più piccoli del nostro mondo. Rimaniamo liberi da legami con opere e cose, liberi per amare coloro che incontrate, dovunque lo Spirito vi conduce. Le difficoltà del tempo presente ci fanno condividere i dolori di tanti fratelli, le prove dell'età, della solitudine e della sofferenza, la durezza del cammino quando si tratta di rimanere fedeli. Ma in tutto questo, l'amore che portiamo in cuore fa di noi persone libere attaccate all'essenziale”.** Senza coltivare questo spirito diventiamo soli con il pericolo di essere anche infecondi. Due malattie intaccano la vita consacrata: il chiacchiericcio lamentoso per arrivare al comando, gli arrampicatori, cercano di farsi strada per conquistare il potere, creando discordie in congregazione. La seconda malattia é **psicologia della sopravvivenza** che porta **“a mancanza di povertà e al cercare sicurezza nei soldi”** (Papa Francesco).

“La sicurezza, nella vita consacrata, non è data né dalle vocazioni né dall'abbondanza di soldi; la sicurezza viene da un'altra parte. Tante congregazioni diminuiscono, mentre i loro beni ingrandiscono. Tu vedi quei religiosi o religiose attaccati ai soldi come sicurezza. Questo è il midollo della psicologia della sopravvivenza: cioè, sopravvivo, sono sicuro perché ho dei soldi. La psicologia della sopravvivenza ti porta a vivere mondanamente, con speranze mondane, non a mettere sulla strada della speranza divina, la speranza di Dio. I soldi sono davvero una rovina, per la vita consacrata” (Papa Francesco). Il prossimo Capitolo generale, momento di grazia per ogni istituto di vita consacrata, non è l'occasione per fare *guerre*, ma per verificare se viviamo la povertà evangelica voluta dai Fondatori o se semplicemente tentiamo di sopravvivere. In un clima di preghiera **i religiosi si mettono insieme per ascoltare lo Spirito Santo**, per affrontare le molte domande e le sfide che l'istituto affronta in questo preciso momento della sua storia. Il Capitolo è l'esperienza spirituale comune di un ritorno alla sorgente della chiamata, personale e comunitaria. **“La vita Consacrata sia uno schiaffo alla mondanità”** (Papa Francesco).